ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 208
Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' 31 Agosto
MERCOLEDI'
1 Settembre 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-495 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La situazione in Danimarca

Abdicazione di Re Cristiano?

L'annuncio dato dalla radio norvegese - Verso un ritorno alla normalità nel paese - Anticipata convocazione del Parlamento svedese

Stoccolma, martedì sera.

(A. T.) - Se Amleto tornasse avrebbe modo di constatare come le condizioni della sua Patria siano assai più gravi ancora di quel che fossero quand'egli tanto si lamentava...

La situazione danese — a prescindere dalla rievocazione — è veramente quanto mai confusa ed oscura.

Da Londra e da Oslo

Notizie di fonte inglese dicono — tanto per cominciare — che il Re avrebbe abdicato.

Le informazioni sono del resto confermate dalla radio norvegese, la quale è controllata dai germanici e quindi dovrebbe essere in grado di conoscere qualcosa di preciso sugli avvenimenti in corso nella vicina penisola.

Come e quando ciò sia avvenuto non è facile dire. Si può, invece, ricostruire una prima parte degli eventi, quella che precedette la crisi maggiore.

Quando le cose s'erano volte al peggio, e cioè s'era affermata la decisa volontà da parte del Comando tedesco di dominare ad ogni costo la situazione, v'era stata crisi di governo. Il Primo Ministro ed i suoi collaboratori non avevano voluto avallare queste decisioni e rassegnavano il proprio mandato.

Il Ministero Scavenius ha presentato le sue dimissioni al Re il 29 agosto ed ha immediatamente cessato di funzionare.

L'amministrazione nei ministeri e direttorie generali veniva diretta provvisoriamente dai rispettivi capi dipartimento, direttori generali o direttori.

Prima del suo ritiro, il Ministero uscente ha emanato una dichiarazione in cui si è rivolto al popolo, con l'ingiunzione di mantenere calma e moderazione ed ha chiesto a tutti gl'impiegati statali di rimanere al loro posto e di proseguire nella loro attività per il bene del Paese e del popolo.

Questa decisione, invece di semplificare la situazione, la faceva peggiorare. Le dimissioni del Governo in tali circostanze erano interpretate in modo estremista dalla popolazione e, quel che è peggio, anche da una parte almeno delle forze armate.

Quando le truppe germaniche si presentarono ai posti loro assegnati per assumerne il controllo, i soldati danesi non hanno creduto di dover obbedire alla ingiunzione ed hanno opposto resistenza. Come ben si può immaginare, iniziata la sparatoria era difficile farla cessare. Le mitragliatrici sgranavano molti nastri, cosicchè le perdite salivano presto in numero.

Una reazione particolarmente violenta pare che si sia verificata nei pressi dei castelli reali di Damallenburg e di Rosenborg. Il combattimento è durato a lungo e per farlo cessare ha dovuto intervenire personalmente Re Cristiano. Soltanto quando il Sovrano ha potuto avvicinare le truppe, queste hanno desistito dal fuoco.

Pare che sia in seguito a quest'ultimo episodio che il Re abbia abdicato. Non si sa, però, in favore di chi egli abbia lasciato il trono, in quanto si crede di sapere che il Principe Ereditario, la Principessa Ingrid ed i loro figli siano stati internati nel castello di Damallenburg, dove essi precedentemente risiedevano.

Finora — a quanto si può sapere — non consta che siano stati fatti proclami e lanciati messaggi alla Nazione.

Il regime militare

Secondo quanto si apprende qui a Stoccolma, il comandante militare tedesco della Danimarca, generale Hannaken, ha dimostrato la massima energia prendendo degli ostaggi per rafforzare il controllo della situazione. Profughi danesi che hanno raggiunto la Svezia dicono che la minaccia di prendere come ostaggi i capi operai è stata adoperata per far fallire lo sciopero generale ch'era stato dichiarato ad Helsingörs ed in altre otto zone appena si era venuti a conoscenza degli avvenimenti.

Il giornale svedese *Stockholm Aftontidningen* qualifica il dominio tedesco come «campagna di severità».

L'opinione che il popolo danese si manterrà fermo nella sua posizione è espressa negli articoli di fondo dei giornali svedesi. Così per esempio lo *Svenska Dagbladet* scrive che «i danesi adotteranno la parola d'ordine dei norvegesi». «Essi non agiranno mai contro di noi».

Ad ogni modo la situazione pare registri nelle ultime ore un leggero miglioramento. Dopo che nella notte fra domenica e lunedì s'erano verificati i noti incidenti, in molta parte del paese è tornata la calma. I tedeschi hanno così potuto, senza ulteriori scontri, occupare le posizioni previste, dove si sono rafforzati, installando forze ed armamenti. Lungo il litorale sono state disposte postazioni di mitragliatrici.

Viene annunciato ufficialmente che tutto il traffico danese interno delle informazioni (posta, telegrafi, telefoni) è stato permesso di nuovo, immediatamente.

L'interruzione di questi servizi è quindi durata poco più di trentasei ore, e questo stesso limite fa capire come tutto si sia rapidamente risolto per il meglio.

In Svezia

Ben si può comprendere come gli avvenimenti danesi abbiano un seguito qui in Svezia, dove l'opinione pubblica è ansiosa di sempre nuove notizie, che del resto sono scarse e, per di più, giungono attraverso fonti non sempre del tutto attendibili, quali i profughi che qui arrivano.

Molto, anzi, ci sarebbe da scrivere su questi profughi, i quali molto spesso affrontano avventurose e rischiose traversate su trabiccoli per raggiungere le coste svedesi. Le autorità dei porti di arrivo non mancano di preoccupazioni, in quanto la loro sistemazione non si presenta facile e rischia di creare impegni anche al Governo di Stoccolma.

Negli ambienti politici bene informati della Capitale svedese si ritiene che, in seguito alle speciali condizioni create recentemente in alcuni paesi scandinavi, il Riksdag svedese sarà convocato prima del 15 ottobre, data fissata per la sua riapertura, dopo le ferie estive.

Negli stessi ambienti si ritiene inoltre che, sebbene non sia possibile dire adesso quando questa anticipata convocazione possa aver luogo, poichè la necessità di un dibattito su questioni attinenti alla politica estera è improrogabile, la convocazione del Parlamento è considerata, se non imminente, almeno molto vicina.

Come informa il *Berlingske Tidende*, il Re e la Regina si trovano tuttora nel castello «Sorgenfrei» che sorge nei dintorni della capitale. Le condizioni di salute del Sovrano sono sempre soddisfacenti. Il Principe Ereditario e la sua consorte vivono come sempre nel loro palazzo d'Amalienborg a Copenaghen.

Roosevelt a Washington

Lisbona, martedì sera.

Roosevelt è tornato a Washington.

Dopo essersi intrattenuto con Soong, ministro cinese degli affari esteri, Roosevelt ha conferito con Cordel Hull segretario di Stato americano, Harold Ickes segretario dell'interno, generale Marshall capo di stato maggiore generale degli Stati Uniti e con il generale Henry Arnold capo delle forze armate statunitensi.

Il segretario di Roosevelt, Early, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Queste conversazioni, che hanno luogo dopo la Conferenza di Quebec, hanno certamente la loro importanza poichè è la prima volta che Roosevelt si incontra con queste personalità dopo il suo ritorno agli Stati Uniti».

Il discorso di Churchill durerà mezz'ora

Quebec, martedì matt.

Il primo ministro Winston Churchill pronunzierà oggi il suo annunciato discorso, che verrà radio-diffuso. Egli parlerà dalla stanza posta nella Cittadella che egli ha usato come ufficio privato durante la conferenza di Quebec.

Due microfoni dorati sono stati posti sulla scrivania di mogano vicino alla finestra che guarda sul grande San Lorenzo.

Churchill arriverà alla Cittadella poco prima di mezzogiorno, di ritorno dalla zona dove si sono svolte le partite di pesca, che si trova a circa 35 miglia di distanza.

Il discorso durerà dai 30 ai 40 minuti.

OGGI NEL MONDO

Pressione dei russi

Dall'inizio della guerra l'esercito tedesco non ha mai subìto, come ora, una così forte pressione sul fronte orientale. Lungo un migliaio di chilometri, le divisioni all'attacco si succedono alle divisioni, pare — dicono i giornali di Berlino — una valanga che non debba mai finire.

Le perdite sono gravi da ambo le parti. I tedeschi hanno sgomberato Orel, Karkov, Taganrog, cedono terreno passo per passo. Rotta la linea del Mius, il bacino del Donez e l'Ucraina orientale sono in pericolo. I russi hanno fretta di arrivare al Nipro ed i tedeschi sperano che una prematura stagione delle pioggie interrompa l'offensiva. Sino a quando i due belligeranti potranno alimentare una battaglia di così vaste proporzioni? Chi, per il primo, mancherà degli uomini, delle armi, delle munizioni necessarie?

«Qualcosa avverrà...»

Dopo Quebec, Churchill ha detto: «ora, certo, qualcosa avverrà». A Londra tutti attendono con ansia un fatto nuovo di carattere militare. La rivolta in Danimarca aveva fatto correre la voce d'uno sbarco a Copenaghen e la morte di Re Boris d'un'azione in Bulgaria. Un giornale di Londra scrive: le settimane passano, l'estate sta per finire. Gli eserciti anglo-sassoni rimangono immobili. Fino a quando?

Macchine e "coolies,,

Nel 1943 gli S. U., con diecimila operai, produrranno 850 mila tonn. di gomma sintetica: la estraggono dal petrolio e dal grano. Per produrre 850 mila tonn. di caucciù naturale è necessario invece mandare nella giungla un milione di «coolies». Ingegneri e chimici libereranno gli uomini non solo dalla schiavitù della miseria ma anche da quella del lavoro?

*

La battaglia senza soste sul fronte orientale

Furiosa lotta ad ovest di Karkov per un'irruzione di forze sovietiche

L'eccezionale scontro nella notte fra un treno blindato germanico ed un gruppo di carri armati nemici Le imprese della Divisione SS "Granatieri del Reich,,

Berlino, martedì sera.

Dal fronte orientale tutte le notizie che pervengono hanno una sola intonazione: la battaglia continua senza un attimo di sosta ed anzi si inasprisce sempre più fra la zona di Karkov e il Mar d'Azov; un altro centro di accanita lotta è quello di Briansk.

Il nemico insiste nella sua furibonda offensiva e, senza badare alle ingenti perdite di uomini e di armi che subisce, cerca di aumentare sempre più l'intensità dei suoi attacchi. Tuttavia le linee difensive tedesche, accorciate ove è necessario, resistono finora saldamente alla marea assaltante.

Vertiginosa corsa notturna

In questo momento, il punto più delicato pare sia quello di Karkov, dove, secondo quanto annuncia il D.N.B., i russi sono riusciti ad aprirsi una breccia ad ovest della città. Le forze germaniche del settore manovrano, in accaniti combattimenti, per ripristinare la situazione e per annullare la irruzione nemica.

Un'altra notizia D.N.B. dice: «Nei settori centrale e meridionale le truppe tedesche hanno sostenuto anche ieri violenti combattimenti difensivi contro poderose forze bolsceviche. Numerosi attacchi sono stati respinti dopo combattimenti svoltisi con vicende alterne. A nord-ovest di Taganrog, un gruppo corazzato sovietico è stato contrattaccato ed annientato. A sud e ad ovest di Karkov, come pure nel settore centrale del fronte, attacchi bolscevichi sono stati sanguinosamente stroncati. In alcuni punti, il nemico è riuscito a compiere infiltrazioni, ma è stato contenuto in accaniti combattimenti tuttora in corso».

I giornali riferiscono, intanto, un emozionante combattimento svoltosi fra un treno blindato tedesco ed un forte gruppo di carri armati sovietici, con l'intervento di importanti forze aeree da entrambe le parti, che ha deciso delle sorti di un tronco ferroviario di interesse essenziale per la difesa delle adiacenze sud-occidentali di Karkov.

Sull'ala destra della posizione occupata, ad ovest di questa città, dalla Divisione corazzata dei Granatieri del Reich (formazione scelta della SS che, in 35 giorni di battaglia, ha distrutto più di mille carri armati nemici e, con un travolgente contrattacco, ha ricacciato, fra il 26 ed il 27 agosto, per 30 e fino a 40 km. in certi punti un cuneo offensivo spinto avanti dai bolscevichi) i nemici avevano attaccato giorni or sono in direzione della linea ferroviaria adibita al rifornimento di un vasto settore.

Anche qui le infiltrazioni sovietiche furono ben presto tagliate fuori e battute, ciò che permise di catturare numerosi prigionieri e di fare, altresì, un ricco bottino di armi e notevole materiale. Nei pressi della ferrovia, le fanterie sovietiche erano state lanciate per ben otto volte all'assalto, dopo diverse ore di intensa preparazione di artiglieria. Falliti con gravissime perdite tutti questi tentativi, la sera del terzo giorno di lotta, un gruppo di sedici carri armati nemici riusciva, tuttavia, a penetrare finalmente entro le linee tedesche. Dietro ad essi la breccia fu immediatamente sbarrata dai Granatieri delle S.S., mentre i carristi bolscevichi proseguivano la corsa verso il tronco ferroviario per renderlo inutilizzabile. Contro di essi fu allora messo in azione un treno blindato tedesco.

Dopo una vertiginosa corsa notturna, il contatto con le forze corazzate nemiche fu preso poco prima dell'alba. Una furibonda lotta di artiglieri si scatenò fra i formidabili ordigni di guerra.

In pochi minuti le tre prime ondate nemiche fiammeggiavano, mentre le altre erano costrette a ripiegare. Una di queste ultime, inseguita e raggiunta dai proiettili traccianti, rimaneva immobilizzata poco lontano.

Accerchiamento dei bolscevichi

Proseguendo la corsa il treno blindato tedesco si trovò, ad un dato momento, la strada tagliata da un'interruzione dei binari su un tratto di circa 700 metri. Le impronte dei cingoli facevano rilevare che i carri armati sovietici avevano addirittura portate via le rotaie mancanti per impedire un rapido riattamento della linea. Il personale della vettura officina annessa al treno blindato tedesco riuscì ciò nonostante, ad effettuare il riallacciamento con l'aiuto di squadre di genieri ferrovieri chiamati per radio.

Nel frattempo, veniva segnalato che, alle spalle del treno, i carristi sovietici tentavano dinuovo di interrompere la linea. Nell'avviarsi verso il punto minacciato, il treno blindato si trovava attaccato da bombardieri e da caccia bolscevichi che riusciva, però, a disperdere con i suoi cannoni antiaerei, abbattendo, anzi, uno dei caccia. Frattanto anche gli Stukas tedeschi erano entrati in azione con conseguenze fatali per il nemico.

Dopo poche ore, sulla linea interamente riattata, i rinforzi tedeschi affluivano verso il fronte per continuare il contrattacco che doveva finalmente condurre all'accerchiamento ed all'annientamento di grossi nuclei di infiltrazione bolscevichi.

Caccia in volo di guerra

Sul mare verso il combattimento. (Foto Luce)

Venticinque aerei inglesi abbattuti in Renania

Berlino, martedì sera.

Formazioni di bombardieri nemici, secondo quanto apprende il *D. N. B.*, hanno attaccato nella notte al 31 agosto località della Renania, particolarmente la città di München - Gladbach e di Rheydt, sganciando su di esse bombe dirompenti ed incendiarie. La popolazione ha avuto delle perdite. In chiese, scuole, ospedali, edifici pubblici ed abitazioni sono stati causati considerevoli danni. Il numero degli apparecchi nemici abbattuti aumenta continuamente, e finora è stata constatata la distruzione di 25 aerei.

Maisky e Eden al lavoro per preparare la Conferenza a tre

Lisbona, martedì sera.

(T. T.) - La questione di un eventuale possibile incontro a tre fra Churchill, Roosevelt e Stalin, continua a tenere in sospeso gli animi dei britannici e degli americani.

Dopo tutto quanto si è detto in riferimento con la Conferenza di Quebec, una cosa, sopra tutte, appare certa: e cioè che gli anglosassoni hanno dovuto, di buon grado o no, constatare una volta di più la necessità di intendersi con Stalin per quel che riguarda la condotta della guerra e — più ancora — le condizioni di pace e di dopoguerra.

Telegrammi da Londra, giunti in serata, annunciano che Maisky ed Eden avrebbero già iniziato i preliminari accordi per indire una Conferenza a tre. Se i negoziati avranno un risultato favorevole, potrebbe darsi che l'annuncio della Conferenza tripartita venga dato questa settimana e che essa venga poi convocata entro due o tre settimane. Alla Conferenza parteciperebbero i tre Ministri degli Esteri, o, piuttosto, i loro delegati, giacchè sembra che Hull verrebbe soltanto rappresentato dall'ambasciatore Vinant. Come sede della conferenza si parla di Londra ed in linea secondaria di Mosca.

Questa Conferenza, però, non avrebbe altro scopo che quello di preparare una ulteriore conferenza alla quale finalmente dovrebbe partecipare insieme a Roosevelt e Churchill lo stesso Stalin.

Insomma, tutto questo travaglio diplomatico da Quebec a Londra e prima ancora da Casablanca in poi non ha, come obiettivo, che quello di convincere il dittatore rosso a sedere allo stesso tavolo dei capi delle grandi potenze plutocratiche.

Intensa attesa nel mondo per il messaggio del Papa

Quel che sperano le popolazioni in guerra e quale potrebbe essere il contenuto dell'appello papale

Roma, martedì sera.

(G. C.) - L'attesa per il messaggio del Papa al mondo è quanto mai intensa.

Si ha l'impressione che la parola del Papa possa, in questo momento decisivo, portare una chiarificazione e, forse, aprire qualche spiraglio. I popoli si rendono ogni giorno più conto dell'impossibilità di giungere ad una soluzione del conflitto mondiale attraverso la forza e che una pace giusta e durevole non si possa ottenere se non facendo ricorso alle leggi morali e alla potenza dello spirito, la cui più chiara, alta e non mai smentita espressione è il pontificato romano. Se non trionfa un vero spirito cristiano di solidarietà, di cooperazione leale e di mutua fiducia si creeranno nuovi e più minacciosi alibi.

Di fronte a ciò si va formando negli ambienti cattolici di tutto il mondo il convincimento che il conflitto possa trovare la sua sola soluzione in un arbitrato del Pontefice. Come è noto, più di una volta nella storia si è avuto esempio del ricorso fatto dalle Potenze all'arbitrato del Papa. L'articolo 24 del Trattato lateranense impegna formalmente la Santa Sede ad astenersi da ogni intervento nelle competizioni internazionali, a meno che i contendenti non facciano spontaneo appello ad essa. Comunque, la Santa Sede si riserva ampia facoltà di agire sul terreno spirituale e morale.

Poichè solo le forze morali possono risolvere l'attuale conflitto, è naturale che i popoli vedano nel Pontefice una via di salvamento, e forse la sola.

E' ovvio che queste correnti che si vanno vieppiù irrobustendo e trovano sempre più larghi consensi non solo nelle classi popolari, ma anche in quelle intellettuali, non possono essere trascurate dai Governi specie se il Papa nel suo messaggio di domani, come si crede, dovesse venire loro incontro.

Il Corpo diplomatico presenta le condoglianze per la morte di Re Boris

Sofia, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Filof, ha ricevuto successivamente i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Sofia che gli hanno espresso le condoglianze dei Paesi da essi rappresentati per la morte di Re Boris. Da tutto il Paese e dall'estero continuano a giungere al Presidente del Consiglio telegrammi che esprimono condoglianze per il popolo e per il Governo bulgaro per la morte dell'Unificatore e fanno voti per l'avvento al trono di Re Simeone II.

Porti bulgari presidiati dai tedeschi

Sofia, martedì sera.

Negli ambienti militari della capitale bulgara si crede di sapere che le truppe tedesche hanno assunto il controllo di Burgas e di Varna. La costa è fortificata su una lunghezza di alcuni chilometri.

Batterie contraeree sono state impiantate e l'organizzazione Todt costruisce alcuni aeroporti presso Varna. Flottiglie di mas da 250 tonnellate si trovano già nei due porti. (*Mondar*).

Un discorso di Saraglogiu a Smirne

Istanbul, martedì sera.

Il Presidente del Ministri turco, Saraglogiu, che si trova attualmente a Smirne in visita alla Fiera Internazionale, ha dato ieri sera un pranzo in onore del Presidente del Governo e di altre personalità della città, nella quale occasione egli ha tenuto un discorso per il 21.o anniversario della vittoria di Dumlupiner, che è stato ieri festeggiato dappertutto in Turchia.

Saraglogiu ha chiuso testualmente: «In questi 21 anni abbiamo portato il nostro esercito ad un livello tale che i nostri nemici come pure i nostri amici non mancano di ammirare. Noi siamo fermamente convinti che nel caso che un giorno o l'altro fossimo a ciò obbligati, quest'Esercito sarà capace di conquistare per la bandiera turca una gloria senza pari». Saraglogiu partirà oggi in treno speciale per la sua città natale di Medemiech nelle vicinanze di Smirne e dopo un breve giro per quei territori rientrerà ad Ankara.

Per chi ha crediti da esigere dal disciolto Partito

A chi rivolgere le domande

Roma, martedì sera.

L'agenzia «Economica Finanziaria» informa che coloro i quali devono avere somme dal cessato p.n.f. devono avanzare le loro richieste alle intendenze di Finanza di giurisdizione. E' opportuno che le note indirizzate alle Intendenze di Finanza competenti, siano anche trasmesse al «Liquidatore della gestione stralci del cessato p.n.f., Ponte Milvio, Roma». Liquidatore è stato nominato il gr. uff. dott. Ezio Valentini.

La lotta nei cieli della Penisola

Quaranta aerei avversari abbattuti in Lazio e in Campania

Bollettino n. 1193

Il Comando Supremo comunica:

Nuove azioni sono state condotte da reparti aerei germanici contro naviglio nella rada di Augusta. Un mercantile di medio tonnellaggio ed alcuni mezzi speciali da sbarco risultano colpiti.

L'arma aerea nemica ha ieri compiuto incursioni su Civitavecchia, Decimo (Cagliari) e nei dintorni di Napoli. Attaccati ogni volta dai cacciatori italiani e germanici che si gettavano animosamente contro i bombardieri e i bimotori di scorta, l'aviazione avversaria perdeva nei cieli del Lazio e della Campania 40 velivoli: 10 abbattuti dalla nostra caccia, 27 da quella tedesca, 3 dalle batterie contraeree.

Generale AMBROSIO.

ROMA CITTA' APERTA

Il punto di vista inglese esposto da Simon

Amsterdam, martedì sera.

La prima personalità del governo britannico che abbia commentato il tema di proclamare Roma città aperta, è stata il cancelliere dello Scacchiere, John Simon.

In un discorso pronunciato ieri ad Edimburgo, il cancelliere dello Scacchiere britannico si è indirettamente riferito alla nota pervenuta a Londra per il tramite della Legazione svizzera ed ha dichiarato che molto difficilmente Roma può essere protetta degli attacchi aerei con la dichiarazione di città aperta fatta dal Governo italiano. E' quasi impossibile trasportare altrove non solo quanto costituisce il Governo, ma i macchinari degli stabilimenti di importanza militare.

L'atteggiamento ufficiale del governo britannico nei riguardi di questo problema è stato delineato da Guy Eden, nell'edizione odierna del «Daily Express»; egli dichiara che è quasi certo che i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti respingeranno la nota.

La condizione essenziale per il riconoscimento di Roma città aperta è che sia eliminato da questa città tutto quanto può essere utile agli sforzi di guerra delle potenze dell'Asse.

Un'iniziativa irresponsabile e provocatoria

Roma, martedì sera.

Sono stati distribuiti largamente in questi giorni in varie città italiane, non esclusa Roma, manifesti ed appelli alla popolazione per invitarla a pubbliche manifestazioni in ore e giorni prestabiliti. Tali manifesti e appelli provengono da elementi malintenzionati che mirano a fare opera di sobillazione e ad accrescere le difficoltà della Nazione e del Governo in quest'ora grave che richiede invece più che mai la calma e la concordia degli spiriti nell'interesse della Patria. Si invitano pertanto i cittadini a diffidare di tali inviti e a denunciare alle autorità gli agenti sobillatori. Si ricorda che permane lo stato d'assedio e che è fatto tassativo divieto di riunione sia in pubblico sia in locali chiusi. Contro i trasgressori sarà proceduto in modo rigoroso, occorrendo anche con le armi.

Uno degli appelli sobillatori cui si riferisce questa diffida era stato rivolto in questi giorni alla cittadinanza romana che veniva invitata ad incrociare le braccia per un quarto d'ora dalle 10 di domani; a seguito di ciò, gli elementi responsabili di tutti i movimenti politici che hanno avversato il cessato regime, il gruppo di ricostruzione liberale, la democrazia cristiana, la democrazia del lavoro, il partito di azione, il partito socialista di unità proletaria, il partito comunista italiano hanno rivolto un appello alla cittadinanza romana per avvertire che essi non hanno avuto alcuna parte in tale iniziativa che denunziano come irresponsabile e provocatoria.

Udienze del Papa

Roma, martedì sera.

Il Papa ha stamane ricevuto in privata udienza il ministro di Slovacchia, Sidor, incaricato d'affari di Cuba, Figueroa Y Miranda e il dott. Aristide Carapelle.

Il "fermo,, di Giampaoli ex-federale di Milano in un grande albergo di Fiuggi

Fiuggi, martedì sera.

La Polizia ha proceduto al fermo di Mario Giampaoli ex-federale di Milano, che era qui alloggiato all'albergo Palazzo della Fonte.

Mario Giampaoli, il cui nome da oltre una decina d'anni era scomparso dalle cronache ufficiali del regime fascista, era tuttavia uno delle più bieche figure di questo. Ebbe la sua maggiore notorietà durante il periodo dal 1925 al 1928 quando fu segretario federale a Milano, e sotto il suo incontrollato dominio la grande città lombarda fu teatro di violenze e di soprusi d'ogni sorta — che andavano dall'aggressione del pacifico cittadino alla distruzione dello studio e dell'abitazione del professionista per giungere alla «spremitura» in grande stile degli alti papaveri dell'industria e della finanza obbligati a versare nelle mani dei fiduciari dell'onnipotente federale ingentissime somme...

Ma la cronaca, e per specificare la cronaca giudiziaria, già da prima della grande guerra aveva dovuto occuparsi di questo personaggio, dalle tendenze spiccatamente criminali. Un processo alla Corte d'Assise di Milano, in cui la pubblica accusa venne sostenuta dal Nasoda, poscia avvocato generale militare e, in epoca fascista, Pubblico Ministero al Tribunale speciale pel processo Zaniboni, un processo a Milano, diciamo, vide sul banco degli imputati un giovane fattorino telegrafico per l'imputazione di rapina. Costui — che non era altri che Mario Giampaoli — con un suo degno compare si era presentato nell'alloggio di una vecchia signora e, con la scusa di consegnarle un telegramma, era penetrato nell'abitazione, aggredendo la vecchietta e derubandola.

Dopo la condanna, il Giampaoli partecipò alla guerra in un reparto d'arditi. Tornato a Milano, trovò impiego nelle prime squadre d'azione, nella criminosa attività delle quali si fece notare per la sua sanguinaria violenza. Da ciò all'elevazione alla carica di federale il passo fu breve.

Quello che fu il federalato Giampaoli a Milano è, purtroppo, assai ricordato nella grande città lombarda. Nessuna autorità legale e nessun freno morale potè arginare le prepotenze degli scherani di Giampaoli — i cui nomi si spera presto leggere negli elenchi degli arrestati dal governo Badoglio. Prepotenze, soprusi, ladrocinii che il Giampaoli copriva con la sua autorità, a sua volta protetta e salvaguardata dal Capo del Governo di allora, che nutriva una speciale predilezione per l'ex-fattorino telegrafico.

Finchè la situazione divenne talmente insostenibile, che il Giampaoli fu allontanato da Milano e, almeno apparentemente, estromesso dal partito. Ma, come soleva usarsi, gli fu contemporaneamente affidato un posto in una grande azienda industriale a Napoli, con uno stipendio altissimo.

L'ambasciatore Jacomoni verrà oggi trasportato da Casale a Roma

Casale, martedì sera.

Gli stessi ordini superiori impartiti da Roma ed eseguiti dai carabinieri della nostra città, che hanno portato ieri all'arresto dell'ambasciatore Franco Jacomoni, ex-Luogotenente del Re per l'Albania e genero del Maresciallo Cavallero, hanno pure disposto il suo trasferimento alla capitale, fissato per oggi.

Il suo contegno si è mantenuto calmissimo. Egli è in cella a pagamento con altri sette detenuti comuni, quasi tutti per reati annonari e riceve il vitto dall'albergo Giappone.

L'ammiraglio Arturo Ciano morto improvvisamente

Livorno, martedì sera.

E' morto improvvisamente nelle prime ore di domenica mattina, mentre, in automobile, si recava da La Spezia a Livorno, l'ammiraglio Arturo Ciano, ex-consigliere nazionale e amministratore delegato della Società Odero-Terni-Orlando.

Nomine di squadristi revocate a Milano dall'Amministrazione comunale

Milano, martedì sera.

In base alle direttive impartite dal Prefetto, il commissario prefettizio, reggente la amministrazione del comune, ha revocato le nomine di un gruppo di ventotto dipendenti comunali squadristi, restituendoli ai posti di provenienza, eliminando, così, posizioni di privilegio ingiustamente costituite.

Sono in corso provvedimenti per il ripristino delle situazioni originarie di tutte le posizioni dei singoli funzionari trovantisi in analoga condizione ed il riesame delle carriere compiute da quanti ebbero a conseguire posti attraverso concorsi e promozioni per meriti comparativi nei quali sono stati attribuiti punteggi aggiuntivi per benemerenze fasciste. (*Stefani*).

Rientrato dal confino

Milano, martedì sera.

Si ha notizia che, quasi contemporaneamente al professor Bauer, della cui liberazione si è data ieri notizia, ha fatto ritorno in patria, dall'isola di Ventotene, Giuseppe Beltrametti che per lungo tempo appartenne alla tipografia dell'«Avanti» e che, per quanto allettato dalle lusinghe dei fascisti, non volle mai agganciarsi al tramontato regime, chè anzi risolutamente lo avversò meritandosi, com'è facile comprendere, il particolare interessamento della polizia fascista.

Revoca di concorsi per cattedre di scuola media

Roma, martedì sera.

Con decreto in corso di pubblicazione, il Ministro dell'Educazione nazionale ha revocato i concorsi a cattedre di matematica e di disegno nelle scuole medie, indetti con D.M. 28 dicembre 1942. Le relative prove di esame avranno efficacia al solo scopo del conferimento dell'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento.

Nuovi rettori in dieci Atenei

Luigi Einaudi a Torino

Roma, martedì sera.

Con Decreti reali odierni, i seguenti professori sono stati nominati, fino al 31 ottobre 1944, Rettori delle RR. Università per ognuno di essi indicate:

Enrico Redenti a Bologna;
Piero Calamandrei a Firenze;
Emanuele Sella a Genova;
Aurelio Candian a Milano;
Adolfo Omodeo a Napoli;
Concetto Marchesi a Padova;
Plinio Fraccaro a Pavia;
Luigi Russo a Pisa;
Guido De Ruggiero a Roma;
Luigi Einaudi a Torino.

Il prof. Luigi Russo è stato, inoltre, nominato direttore della R. Scuola Normale superiore di Pisa.

Luigi Einaudi, che ritorna in primo piano dopo un lungo periodo di forzata penombra, ha una lunga tradizione di studi profondi e autorevolissimi sulla Scienza delle Finanze, scienza ch'egli continuò a insegnare nella nostra Università. Docente anche di economia politica e di legislazione industriale alla Scuola d'Ingegneria, e membro di numerose Accademie, fra cui l'Accademia Scientifica di Torino, l'Institut International de Statistique, dell'American Economist Association, egli ebbe pure lunga e vasta attività giornalistica collaborando con articoli di vasta risonanza a *La Stampa* ed al *Corriere della Sera*. Come riconoscimento alla sua profonda dottrina, fu nominato senatore del Regno il 6 ottobre 1919 ed in Senato fu relatore su vari disegni-legge sui vincoli delle pigioni e per l'applicazione della legge di avocazione.

Egli è autore di numerose opere che si interessano dei problemi del lavoro e dei più delicati sistemi finanziari. Tra queste vanno ricordate: La rendita mineraria, pubblicata nel 1900; Intorno al concetto di reddito imponibile, nel 1912; Gli ideali d'un economista, nel 1921; Le lotte del lavoro, nel 1924; La terra e l'imposta, nel 1924; La guerra e il sistema tributario italiano, nel 1927; Contributo alla ricerca dell'ottima imposta, nel 1929.